

LE REAZIONI PARERI ALTALENANTI SUL DISCORSO BARESE DI RENZI. LE OPINIONI DI DECARO, LAVARRA E GINEFRA

Pugliesi col rottamatore, con qualche malumore Emiliano: «Per l'emozione ha dimenticato il Sud»

Boccia: sull'amnistia, inutili le polemiche. Grassi: quanti convertiti dal dalemismo

● **BARI.** Il manifesto politico per la «rivoluzione radicale» lanciato da Renzi suscita consensi, ma anche qualche malumore tra i parlamentari e i dirigenti del Pd pugliese.

Francesco Boccia, assente a Bari per precedenti impegni istituzionali, lettiano, ha ufficializzato il suo consenso a Renzi per il congresso: «A Bari ha indicato la strada politica per cambiare la sinistra italiana, e per cambiare da sinistra il paese, dicendo correttamente che non sarà una passeggiata.

Solitamente tutti dicono che ti portano in un posto meraviglioso. Il suo è stato un atto d'amore verso la verità. Iniziamo a spingere tutti insieme il carro, il resto verrà».

Sui rapporti con il governo sottolinea che «è stato corretto, in fondo, sul nostro carro, che è quello del Pd, ci sono anche le grandi responsabilità di governo che abbiamo preso tutti insieme con Enrico Letta verso il paese. Su alcuni temi il confronto sarà franco, vero e aperto».

E lo scontro sull'amnistia? Boccia sottolinea che «ha fatto bene a dire la sua, ma è bene non esasperare le polemiche. Ha detto quello che pensa con sincerità, il confronto serve a tutti. Un partito lo si costruisce su lavoro, giovani, europa, diritti, merito, ruolo dell'impresa nell'economia digitale. Sono questi i temi tabù che il riformismo del Pd guidato da Renzi toccherà e da Bari su questi aspetti sono arrivate le prime risposte convincenti.

Gero Grassi, vicecapogruppo alla Camera, dice che «Renzi è indubbiamente un punto di riferimento del Pd. Molto mediatico e levvisivo ha il limite di pensare e muoversi come sindaco di Firenze. Partire da Bari è un bel segnale, anche in omaggio a Emiliano che ha organizzato bene l'evento e invitato tutti i suoi amici». Sottolinea che è stato «sbagliatissimo non parlare del Sud. Ma non è una omissione casuale, come benevolmente dice Emiliano, è il limite principale della politica italiana che è egoisticamente settentrionale. Io sono forse inattuale perché ricordo gli interventi di Aldi Moro alla Fiera del Levante, quando parlava del mondo, ma guardando dalla dimensione di politico italiano, consapevole che solo lo sviluppo del Sud determina la crescita dell'Italia. Un'altra osservazione mia l'ha scritta bene il direttore della Gazzetta quando pone il problema del governo e di Letta. Questo non è il mio governo perché anomalo col Pdl, ma è il governo del Paese e va difeso ed aiutato a fare le riforme urgenti. Renzi su questo in pubblico e in privato deve essere chiarissimo. Non si gioca col destino del Paese».

Infine sottolinea il «dispiacere di aver visto i parlamentari e i consiglieri regionali quasi nascosti... eppure erano in tanti, molti dei quali visibilmente frastornati per essere passati dall'imperante e aitante dalemismo al ren-

zismo senza nemmeno sciacquare i panni nell'Arno o nell'Ofanto. Evidentemente, Francia o Spagna purché si magna, Per quanto mi riguarda l'abito non fa la persona e auspico che Renzi conosca bene i suoi attuali compagni di viaggio».

Antonio Decaro dice che «sicuramente è stato un gesto importante quello di Matteo Renzi che ha aperto la sua campagna congressuale qui a Bari. Un segnale di attenzione all'esperienza pugliese e barese che ci lusinga. Personalmente ho apprezzato molto la posizione netta sul cambio della legge elettorale in Parlamento e sulla necessità di ristabilire un'alternanza bipolarista che ridefinisca gli scenari politici per rapportarci in maniera chiara con i nostri elettori e con cittadini. Solo così il Pd ritroverà la sua vocazione maggioritaria e la forza della sua proposta». Infine dice che di essere «sicuro che Renzi avrà tempo e modo di pronunciare la parola Sud e soprattutto di occuparsene con i fatti».

Per il sindaco di Bari, **Michele Emiliano**, «è stata l'emozione della prima volta a far scappare a Renzi il passaggio sul Sud. L'ho rimproverato, faremo evento apposta dedicato solo al Sud». E **Enzo Lavarra** sottolinea che «il silenzio di Renzi sul Sud non è una distrazione. E non può essere colmato da un ghost writer o da un suggeritore. Rivela una visione che non conosce il Sud e che non lo inquadra in un piano di sviluppo organico. Credito di imposta, utilizzazione dei fondi europei per piani integrati interregionali su infrastrutture materiali e immateriali, reti della conoscenza, sostegno alla occupazione giovanile e femminile farebbero del Sud il ponte della nuova Europa verso il Mediterraneo. E invece siamo agli slogan. Questo è il limite di Renzi: la politica è comunicazione; meglio, la politica è il grande comunicatore; il contenuto viene dopo. Ma quando?».

Dario Ginefra (sostiene Cuperlo) invita Renzi a tenere gli occhi aperti: «Alcuni confondono i congressi con la rissa o peggio ancora con la conta. Molti dei protagonisti del monologo alla Fiera del Levante si destano l'uno con l'altro. Basterebbe ricercare con google, associandoli, i loro cognomi per mettere in guardia Renzi da quello che più che un congresso rischia di diventare una vera e propria Opa al Pd».

«Io non ci riesco – sostiene Ginefra – e vivo l'appartenenza alla mia comunità politica con senso di rispetto per quegli uomini e donne che credono negli stessi valori per 365 giorni l'anno». Il problema, conclude il parlamentare barese, «non è Renzi che è tra le risorse del Pd ma chi, invece di lavorare per il bene del paese, affida sempre ad un uomo solo il comando».

Michele Cozzi

